Itinerari culturali del medioevo siciliano

I CASTELLI IMPERIALI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

iccd Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

IL MEDIOEVO IN SICILIA: I LUOGHI PIÙ BELLI ED INTERESSANTI DI UN PERIODO POCO CONOSCIUTO

Questo opuscolo è stato realizzato per aiutarvi a scoprire in modo semplice e comodo alcuni dei gioielli medioevali della Sicilia.

L'itinerario è stato suddiviso in tappe che possono rappresentare gli elementi di un unico viaggio o momenti di viaggio da suddividere in tempi diversi.

3 Descrizione dell'itinerario

5 Prima tappa: Milazzo

10 Seconda tappa: Catania

15 Terza tappa: Augusta e Siracusa

24 Informazioni utili

26 Il progetto

27 L'Istituto Centrale per il Catalogo e le Documentazione

ALCUNE DELLE METE CHE SAPRANNO ARRICCHIRE LE EMOZIONI DEL VOSTRO VIAGGIO

I castelli imperiali: i luoghi

Quest'itinerario comprende i castelli ubicati a Milazzo, Catania, Augusta e Siracusa.

I castelli imperiali

Durante l'impero di Federico II si assiste alla nascita o al restauro di un gran numero di castelli in tutto il Meridione d'Italia e nella Sicilia.

Queste grandi strutture, oltre ad avere uno scopo difensivo (ergendosi, gran parte di esse lungo le coste), concorrevano a dimostrare la potenza dello stato Svevo e, non ultimo, spesso erano dei veri e propri luoghi di delizie, in tutto confacenti allo spirito poliedrico dell'Imperatore.

L'attività edilizia nei castelli federiciani, alcuni come si è accennato già esistenti e restaurati per volontà dell'Imperatore, era estremamente controllata da Federico stesso, attraverso lo "*Statutum de reparatione castrorum*" (1231) che, rifacendosi alle norme già redatte in epoca normanna, prevedeva la divisione delle strutture castellari in *Castrum* e *Rocca* (che avevano una funzione militare) e *Palatium* e *Domus solaciorum*" (case di svago).

Nonostante fosse di gran lunga superiore il numero dei *Castra* rispetto alle altre tipologie ed avessero carattere difensivo, essi venivano edificati quasi sempre nelle città e nei porti più importanti dello stato, ad eccezione delle *domus*. che erano fiancheggiate solitamente da una sorta di casale utilizzato per fornire servizi.

Un mutamento nella struttura dei castelli federiciani si avrà dopo la crociata del 1228-29 quando, di ritorno dalla Terrasanta l'Imperatore adottò planimetrie basate sull'uso di forme quadrate, tecniche murarie basate sull'uso di blocchi di pietra perfettamente squadrati, e membrature architettoniche estremamente curate. Esemplari in tal senso sono Castel Maniace di Siracusa (1239), Castell'Ursino di Catania (1239), i castelli di Augusta (iniziato nel 1232) e di Milazzo (1239), tutti costruiti *ex novo* dall'Imperatore e in

Castello Ursino • Catania
Vuë de la Ville et du Châteaу de Catane entouré de la terrible Lave de l'Etna qui détruisit une grande partie de cette Ville dans l'Eruption de 1669, Parigi, 1785
Emmanuel de Ghendt, inc. (Fiandre 1738 - Parigi 1815)
Per gentile concessione Fondazione Banco di Sicilia

cui accanto alla ripresa delle forme medio-orientali si nota la presenza di una forte tradizione del *castrum* di epoca romana.

Da un punto di vista architettonico, questo gruppo omogeneo di castelli presenta delle caratteristiche diverse: ad Augusta e a Milazzo si notano sia torri angolari quadrilatere che torri rompitratta, come anche a Catania che, assieme a Siracusa presenta torri circolari angolari. Particolarmente interessante è l'organizzazione spaziale del piano terra di Castel Maniace dove una foresta di sedici pilastri sorreggono ventiquattro volte a crociera costolonate. Tale perfetta gestione dello spazio, unita ad una cura a volte ossessiva verso tutte le parti del complesso architettonico, fino alle decorazioni minime, porta a riconoscere in questo gruppo di architetture non solo una personalità artistica di tutto rispetto (probabilmente il *praepositus aedificiorum* Riccardo da Lentini), ma anche la presenza dell'Imperatore in persona.

Bibliografia

A. Haseloff, *Architettura Sveva nell'Italia Meridionale*, Bari, 1992.
J. M. Martin, E Cuozzo, *Federico II Le tre capitali del regno Palermo - Foggia - Napoli*, Napoli, 1995.
G.Valenzano, *Sulle tracce del Palazzo Imperiale*, in "Federico II e l'Emilia Occidentale", Catalogo della mostra, Archivio di Stato di Parma - Amministrazione Comunale di San Secondo, 1995.
E. Sthamer, L'*amministrazione dei castelli nel Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari, ed. M. Adda, 1995.
A. Gentile, *Itinerari federiciani*, Malacoda bimestrale di varia umanità n. 79 anno XIV - Luglio-Agosto 1998, Parma.
Santoro R., *L'arte della difesa nei castelli siciliani*, in "Castelli medievali di Sicilia", Palermo 2001, pp. 42-57. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia
A Gentile Castelli, *domus* e lo *statutum de reparatione castrorum*" (s.d., s.l.)

PRIMA TAPPA: MILAZZO

PERCORSO

• Castello di Milazzo – Milazzo (ME)

Castello di Milazzo
• Milazzo (ME)
Veduta d'insieme
Natalino Costa, archivio dell'autore

MILAZZO

La storia di Milazzo può farsi risalire ai primi insediamenti umani dell'età neolitica (4.000 a.C.). È con i Siculi, però, che la città acquista floridezza e ricchezza sino alla fine del VII o ai primi del VI sec. a.C., quando, iniziata l'egemonia espansionistica delle popolazioni greche di Zancle (l'odierna Messina) anche il nucleo abitativo di Milazzo fu da questi sottomesso e trasformato in una "Polis" fortificata.

La sottomissione alla vicina Messina durò sino al 270 a.C., quando, a seguito di una cruenta battaglia svoltasi nella piana, Milazzo fu occupata dal siracusano Gerone II. Nel periodo romano le sue acque furono teatro di due importanti battaglie navali. Nel 260 a.C. infatti, assistette al trionfo della flotta romana comandata dal console Caio Duilio, su quella cartaginese (prima guerra punica). Tale importantissima battaglia che permise di affermare l'egemonia romana sul mare, rappresentò anche una importante innovazione dal punto di vista tecnico-militare, in quanto, per la prima volta, furono usati dei ponteggi con uncini (i "corvi") che, agganciando le navi nemiche, ne consentivano l'assalto e la conquista.

Nel 36 a.C., ben due secoli dopo, Milazzo, divenuta importante base navale di Sesto Pompeo, fu legata alle vicende della guerra civile tra quest'ultimo ed Ottaviano per la vittoria navale di Vipsanio Agrippa, comandante della flotta di Ottaviano, su Sesto Pompeo.

A seguito di tale vittoria alla città venne concesso da parte di Ottaviano il riconoscimento civico con l'aquila e con il motto "Aquila mari imposita - Sexto Pompeo superato". Sotto l'Impero d'Oriente, la cittadina, non solo fece parte di un importante triangolo difensivo ma divenne anche una delle principali sedi vescovili siciliane.

Castello di Milazzo
• Milazzo (ME)
Veduta d'insieme e particolare
Natalino Costa, archivio dell'autore

Con la sua espugnazione, avvenuta nell'843 da parte di Fadhl Ibn Giàfar, iniziò la dominazione mussulmana. Durante tale periodo fu messa a capo di una nuova circoscrizione territoriale denominata 'Tallo di Milazzo" e divenne un florido centro agricolo e commerciale. E' di questo periodo la costruzione della grande torre del maschio, indicata come "saracena" e l'introduzione della pesca del tonno che si svilupperà poi nei secoli successivi con caratteristiche più moderne.

Nel 1061 Ruggero d'Altavilla si impadronì della città e del fortilizio assurgendolo a testa di ponte per la conquista normanna e la cacciata dei mussulmani dalla Sicilia. Incorporato, poi, nel regio demanio da Federico II di Svevia, il suo nuovo castello fu inserito fra i "castra exenta" sotto la diretta giurisdizione reale. L'antico "Vallo" assunse la denominazione di "Comarca di Milazzo" con una potestà – riservata ai magistrati civici, militari e giudiziari – che durò sino al XVIII secolo.

Nell'agosto del 1268, al comando di Guido Baccio da Pisa, quaranta galee sbarcarono in Milazzo i partigiani di Corradino di Svevia, quali rinforzi contro Carlo d'Angiò. Sconfitti gli angioini, la città ed il Castello furono tenuti dai fedeli di Corradino sino alla disfatta di Tagliacozzo. Nella guerra del Vespro (1282), Milazzo venne alternativamente occupata dai due sovrani contendenti: Carlo d'Angiò e Pietro d'Aragona.

Nell'inverno del 1295, nel salone del maschio, si tenne l' "Assise del Real Parlamento di Sicilia" convocato da Federico II d'Aragona, per valutare il tradimento del fratello Giacomo che si era impegnato a cedere, dopo averne cacciato il fratello, l'intera isola a Carlo II d'Angiò.

Per quasi un secolo, dopo che fu nuovamente presa dagli angioini nel 1341 e fino agli inizi del XVI sec., Milazzo fu al centro di numerose e travagliate vicende belliche legate ai conflitti feudali che insanguinarono la Sicilia. Durante la dominazione spagnola, la città accrebbe la sua importanza strategica. Sono di questo periodo le ultime più importanti ed imponenti fortificazioni dello storico Castello che a tutt'oggi si possono ammirare. Fu anche più volte sede del Viceré e dei Luogotenenti di Sicilia. Gli ultimi guizzi del dominio spagnolo si esaurirono nel 1713 quando, la sovranità della Sicilia passò a Vittorio Amedeo II di Savoia.

■ Cfr. www.comuni-italiani.it/

CASTELLO DI MILAZZO - MILAZZO (ME)

Denominazione: Castello di Milazzo; *castrum Melacii*
Comune: Milazzo
Provincia: Messina
Ubicazione: "Borgo". Salita Castello
Proprietà attuale: pubblica (Comune)
Uso attuale: Complesso monumentale
Stato di consistenza: Complesso architettonico conservato nelle parti principali

Castello di Milazzo • Milazzo (ME)
Veduta d'insieme e particolare (a sinistra)
Fototeca CRICD, Archivio ORAO
(da AA. VV., *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo 2001, p. 246. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia)

Cronologia delle principale fasi storico-costruttive

XI-XII - edificazione del dongione (la c. d. "torre saracena") e di un perimetro fortificato.
XIII (secondo quarto) - impianto del castello svevo con cinta turrita sulle precedenti strutture castrali.
XIV (prima metà) - devastazioni e ricostruzioni compiute nell'ambito del conflitto angioino-aragonese.
XV (prima metà) - rafforzamento con una seconda cinta muraria e con bastioni semicilindrici.
XVI (secondo quarto) - ulteriore potenziamento della fortificazione con baluardi, rivellini e strutture bastionate.
XVI-XVII - edificazione degli ambienti che si attestano internamente alla prima cinta turrita.
XVII (1646) - costruzione del rivellino est.
1718 - danni notevoli in seguito alle vicende militari di quell'anno.
1984-86 - campagna di restauri; ritrovamento dell'accesso ad una torre scomparsa dall'originaria cinta turrita.
1992-94 - campagna di restauri; rinvenimento di una cisterna nella zona sudest del complesso e delle fondamenta di una torre, posta sul versante di ponente.

Descrizione

1) il mastio: la torre mastra, comunemente chiamata "torre saracena" (m. 10,30 per m. 10,30), sorge al culmine del castello, ove si padroneggia anche la visuale dei versanti est ed ovest; è inserita circa a metà del lato occidentale della cinta e dovrebbe trattarsi dell'elemento più antico del complesso. Si configura come un massiccio blocco parallelepipedo la cui robustezza (spessore medio m. 2,00) viene enfatizzata da

Castello di Milazzo
• Milazzo (ME)
Veduta d'insieme e particolare
Fototeca CRICD, Archivio ORAO (da AA. VV., *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo 2001, p. 245. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia)

Castello di Milazzo
• Milazzo (ME)
Veduta d'insieme
Natalino Costa, archivio dell'autore

un probabile abbassamento dell'altezza originaria e dalla giustapposizione di una scarpa basamentale, modifiche dettate dall'affermazione delle armi da fuoco e presumibilmente attuate nel XVI secolo. Presenta due elevazioni (h: 14 metri) realizzate in *opus incertum,* mentre i cantonali spiccano per la vigorosa e regolare tessitura di grossi conci squadrati in scuro materiale vulcanico, plausibilmente importato dalle vicine Eolie. Internamente si sovrappongono due ambienti, rispettivamente divisi in due campate da grandi arcate ogivali che fungono da sostegno intermedio per la tessitura dei soffitti.

2) La *domus:* nell'angolo sud-occidentale del recinto si trova un edificio con caratteristiche marcatamente residenziali. La sua collocazione a ridosso dell'antico mastio consentiva il collegamento con il punto di difesa estrema che, d'altra parte, era accessibile al secondo livello solo da questo fabbricato. La quota della *domus* si guadagna con un' ampia cordonata che, dalla corte, attraverso un portale ogivale, immette in un atrio; da qui si può risalire ai due livelli della torre e ai camminamenti di ronda o accedere alla sala principale che è scandita in tre campate da arcate-diaframma ogivali, realizzate in pietra lavica, a sostegno dell'impalcato della copertura.

Attiguo alla stessa sala, si sviluppa un altro ambiente suddiviso, a sua volta, da un'ulteriore arcata-diaframma; un grande camino, l'apertura panoramica che si apre verso la riviera di ponente ed il raffinato uso dei materiali esplicitano l'inequivocabile e prestigiosa destinazione residenziale del fabbricato

3) Le cortine murarie: la disposizione d'insieme del complesso segue la sommità triangolare della cresta rocciosa che si rastrema in modo più pronunciato verso nord.

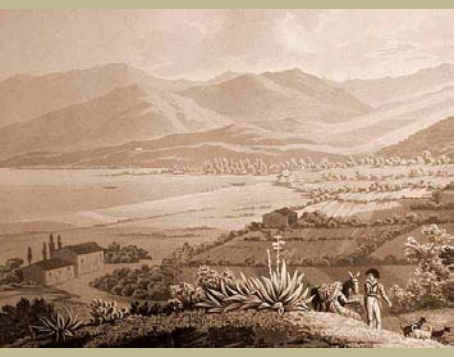
Gli affioramenti rocciosi più eminenti sono stati perimetrati in periodo svevo da un recinto murario grosso modo rettangolare. Quattro torri quadrate difendono gli angoli di questo recinto; due si dispongono al centro dei lati corti, mentre altre due (di cui solo una superstite) si dislocavano sul lato lungo meridionale.

Tutte consentivano la difesa esterna sui tratti divergenti della cortina fortificata; le torri angolari hanno lati che misurano mediamente m. 6, mentre quelle mediane sono meno slanciate e di dimensioni più modeste.

Le murature, realizzate con pietrame informe legato con abbondante malta di calce idraulica, sono rinserrate da cantonali che si compongono di conci ben squadrati in materiale lavico.

La cinta muraria quattrocentesca si trova a poca distanza dalla prima (che racchiude) e raccorda i due versanti del dirupo roccioso; si trova ad una quota più bassa rispetto a quella delle mura duecentesche ed è caratterizzata da una scarpa che, senza soluzione di continuità, rinforza le parti basamentali delle murature terrapienate e dei bastioni semicircolari.

Tra due baluardi cilindrici si apre l'unico varco, segnato da un portale ogivale, sormontato dallo stemma aragonese e dai massicci mensoloni delle caditoie.



Castello di Milazzo • Milazzo (ME)
Vue du Golfe de Milazzo, prise de Tindare, Parigi, 1826
Theodore Henry Adolphus Fielding, inc. (Croydon 1781 - 1851)
per gentile concessione
Fondazione Banco di Sicilia

L'ultima cortina muraria, realizzata nel Cinquecento, si trova alla base del declivio e collega i versanti strapiombanti della sella rocciosa; un massiccio bastione rettilineo, lungo m. 123, concluso ai due lati dal "baluardo del forte" e da quello di Santa Maria, potenziato da un rivellino al centro del fronte e da uno sul dirupo, costituiva un'impressionante e severa barriera fortificata.

[da Pettineo A., *Milazzo* in "Castelli medievali di Sicilia", Palermo 2001, pp. 245-247. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia]

Bibliografia essenziale

Al-Idrisi, *Il libro del Re Ruggero*, 1966;
Agnello G., *L'architettura civile e religiosa in Sicilia in età sveva,* 1961, pp. 11-46;
Amico V., *Dizionario topografico della Sicilia,* trad. e ann. da Di Marzo G., 1856, II, pp. 112-117;
Bellafiore G., *Architettura dell'età sveva in Sicilia ((1194-1266))*, 1993, pp. 90-101;
Catalioto L., *Terre, baroni e città in Sicilia nell'età di Carlo I d'Angiò,* 1995, pp. 146, 268, 300;
Di Blasi G. E., *Storia del Regno di Sicilia,* 1847, III, pp. 325, 329;
Di Giovanni V., *Su* i *castelli di Sicilia custoditi per la Regia Curia nel* 1272, in "Archivio Storico Siciliano", n. s., V, 1881, pp. 429-430;
Fazello T., *Della Storia di Sicilia deche due,* 1817, rist. anast. 1985, I, p. 545;
Maurici F., *Castelli medievali in Sicilia. Dai bizantini ai normanni,* 1992, p. 319;
Maurici F., *Federico II e la Sicilia. I castelli dell'imperatore,* 1997, pp. 68, 174, 180, 275;
Mazzarella S., Zanca R., *Il libro delle torri. Le torri costiere di Sicilia nei secoli XVI-XX,* 1985, p. 325;
Micale A., *Il Castello di Milazzo,* 1982*;*
Ministeri A., Vinci M., *Il castello di Milazzo,* in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e Architettura" 1995, pp. 487-502.
Peri I., *Città e campagna in Sicilia,* in "Atti dell'Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Palermo", S. IV, XIII, parte II, 1956, pp. 95-96;
Pettineo A., *Milazzo* in "Castelli medievali di Sicilia", 2001, pp. 245-247;
Ryolo D., Il castello di Milazzo, 1971;
Ryolo D., Guida di Milazzo, 1975;
Santoro R., *La Sicilia dei castelli; la difesa dell'Isola dal VI al XVIII secolo, storia e architettura,* 1985, pp. 57-59;
Scarlata M., *I.'opera di Camillo Camilliani,* 1993;
Terranova C., *I Castelli Peloritani del versante tirreni*co, 1991, pp. 30-33.

SECONDA TAPPA: CATANIA

PERCORSO

• Castello Ursino – Catania (CT)

Castello Ursino • Catania
Catane, La Cathèdrale, litografia (Bachelier Charles Claude, Parigi, attivo prima metà sec. XIX)
in Benoist Ph., Bachelier Ch. C., Jacottet J., *L'Italie monumentale et artistique. Veus èt monuments*, Paris, 1845–1852
Per gentile concessione
Fondazione Banco di Sicilia

CATANIA, CENNI STORICI

Con l'occupazione dei Vandali, degli Eruli, dei Goti, degli Ostrogoti ed infine dei Bizantini di Belisario (535), Catania non subì arresti nella prosperità economica, anzi se ne avvantaggiò, nella metà del VI secolo, grazie allo spostamento verso Oriente dei traffici marittimi e con il trasferimento in città della zecca dell´impero bizantino nonché con le pressanti richieste di derrate e di legnami da parte di Costantinopoli, per sostenere la concorrenza delle flotte musulmane nel Mediterraneo. Ma con lo sbarco degli Arabi e la conquista di Palermo (831), Catania risentì, come le altre città siciliane, del clima di incertezza e di costante minaccia e fu gravemente colpita nella sua economia dalle frequenti incursioni che si protrassero per tutto il IX secolo. Se riuscì a sostenere vittoriosamente l'assedio musulmano del 900, finì col perdere la propria indipendenza e quindi il carattere omogeneo della sua popolazione con forti infiltrazioni di berberi e di arabi-orientali, pur rimanendo una importante città marittima.

Verso il 1040, con la disgregazione del dominio arabo, Catania fu sede di una signoria e teatro di scontri tra i vari emiri in lotta per il possesso di tutta l'isola, l'ultimo dei quali, Ibn at-Thumnah, invocò l'intervento dei Normanni (1060).

Nel 1071, la città fu occupata dal conte Ruggero d´Altavilla come alleato degli Arabi, ma suscitò una rivolta con il suo comportamento. Neutralizzati i Musulmani, Ruggero concesse la città in feudo ad Angerio (1082), il bretone abate dell'abbazia benedettina di Sant'Agata, consacrato vescovo dieci anni dopo.

Sotto i Normanni, per quanto fossero favorite Messina e Siracusa, Catania prosperò, grazie ai ricchissimi prodotti dell'entroterra, ai pregia-

ti legnami dell'Etna, alla pece di Mascali. Ma questo processo di sviluppo fu bruscamente interrotto dal terremoto del 1168 che provocò ingentissimi danni e ben quindicimila vittime.

La ricostruzione fu rapida, ma nel 1194 Enrico IV di Svevia ne ordinò il saccheggio e la demolizione di alcuni edifici, per punirla di aver parteggiato con Tancredi.

Federico II la tolse alla signoria dei vescovi e fece costruire il castello Ursino (1239), non solo per la difesa della costa, ma per fronteggiare eventuali insurrezioni della città dalle tradizioni guelfe.

Coinvolta nei moti del Vespro (1282) che si conclusero con la cacciata degli Angioini e dei Francesi, Catania riprese a prosperare con l'avvento della dinastia aragonese (1296), grazie ad alcune riforme di natura amministrativa e politica, nonché della concessione di privilegi e di esenzioni fiscali che la posero su un piano competitivo con Palermo e Messina.

Dal 1342 e fino agli inizi del XV secolo fu spesso sede della corte aragonese.

■ Cfr. www.provincia.catania.it/

Castello Ursino • Catania
Veduta aerea e particolare
Luigi Nifosì, archivio dell'autore

CASTELLO URSINO - CATANIA

Denominazione: Castello Ursino; *castrum Cathaniae; castrum Ursinum*
Comune: Catania
Provincia: Catania
Ubicazione: Centro storico. Piazza Federico di Svevia
Proprietà attuale: Pubblica (Demanio dello Stato, in concessione al Comune)
Uso attuale: Museo Civico
Stato di consistenza: Complesso architettonico quasi interamente conservato nella configurazione esterna ma con modifiche profonde subite dagli spazi interni.

Cronologia delle principale fasi storico-costruttive

1071 - Costruzione di una *roche* a Catania da parte dei normanni per tenere a bada la popolazione musulmana della città; questo primo fortilizio sorse su un sito diverso da quello prescelto più tardi per l'impianto del castello Ursino.

1239 - Avvio avvio del cantiere per la costruzione del castello Ursino. Il *praepositus aedificiorum* Riccardo da Lentini si è recato a Catania per ispezionare *situm in quo castrum commodius deberet construi* ed il luogo in cui aprire la cava (*petreria*) per il materiale da costruzione; l'imperatore ordina al tecnico di fare predisporre tutto il necessario *pro opere vero Cathaniae* - H.-B., V. pp. 509-511.

XIV-XVI - Imponenti trasformazioni e aggiunte.

XVIII-XIX - Parziali sopraelevazioni ed erezione di tramezzi interni.

1931-34 - Restauri architettonici volti ad eliminare gran parte delle superfetazioni e a ricostruire alcune parti in stile.

Castello Ursino • Catania
Veduta esterna
Paola Bertoncini, archivio dell'autore

Castello Ursino • Catania
Veduta esterna
Giuseppe Zingarino, archivio dell'autore

Descrizione

Il castello è un grande complesso edilizio ad ali con corte centrale. Ogni lato misura m. 50 circa. I quattro angoli sono dotati di torri circolari con diametro di poco superiore ai l0 m; delle torri semicilindriche mediane (diametro metri 7), solo due (lati nord ed ovest) si sono conservate ma è certa l'esistenza anche delle altre due. La torre angolare di sud-est fu ricostruita durante i restauri del 1931-34 (Agnello 1935, pp. 444-447) Le torri erano caratterizzate da base scarpata attualmente visibile solo molto parzialmente a causa della colata lavica che circondò l'edificio e degli ulteriori successivi interramenti; l'aspetto originario del castello (ben testimoniato dal già citato affresco) era quindi molto più slanciato e verticale di quanto non sia attualmente, come già sottolineato da Agnello (ivi, p. 425). Le mura, realizzate in *opus incertum* di pietrame lavico, tanto all'esterno che all'interno presentano spessore di m 2,50; lo spazio fra le mura perimetrali esterne e quelle interne delimitanti il cortile è di m 8,40.

L'aspetto esterno del castello risente molto dell'interramento alla base ed è caratterizzato inoltre da numerose aperture in buona parte posteriori al progetto originario; le cornici in pietra bianca di queste ultime creano però un gradevole effetto cromatico sulle murature scure.

Oltre all'interramento della base ed alla presenza di molte finestre, l'assenza completa di merlature e quella, quasi completa, di mensole di coronamento, ha modificato, riducendola moltissimo, l'originaria valenza militare del monumento.

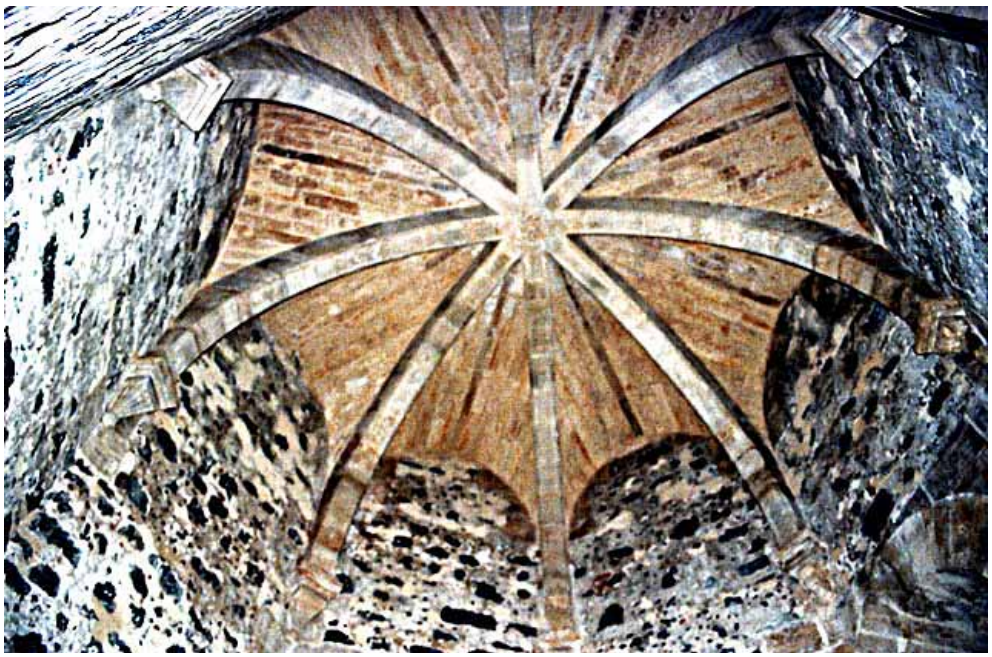
L'interno del castello è però la parte che ha subito le modifiche e le trasformazioni più significative (in alcuni casi anche le più ignobili), in parte eliminate dagli interventi di restauro. Lo stato disastroso del complesso prima dei lavori del 1931-34, offeso in particolare dalla presenza di numerosi muri tramezzi che mutilavano gli interni, è bene evidente da

Castello Ursino • Catania
Catane ou Catania. Ville de la Sicilie: Catana Patria S. Agathae virg. et mart., acquaforte (Bleau Jean, Amsterdam 1596-1673)
(da Bleau J., Mortier P., *Nouveau theatre d'Italie ou description des villes, palais, églises, de cette partie de la terre dressèe sur le dessine de J. Bleau*, Amsterdam, 1704)
Per gentile concessione
Fondazione Banco di Sicilia

una pianta del XIX secolo edita da Agnello (ivi, p. 426).

Secondo l'ipotesi di ricostruzione elaborata da Giuseppe Agnello (la cui descrizione qui si riassume molto brevemente), l'originario edificio svevo presentava al piano terreno quattro ali edilizie con altrettanti ambienti a pianta rettangolare coperti ognuno da tre volte a crociera costolonate impiantate su semicolonne e quarti di colonne angolari; quattro stanze quadrate, anch'esse coperte da crociere, raccordavano fra loro i saloni, permettendo inoltre l'accesso alle torri angolari.

L'aspetto originario si è mantenuto nell'ala settentrionale che "conserva integro il mirabile trionfo delle cinque crociere: le due angolari, isolate mediante muri divisori di m. 1,70 di spessore, le tre mediane riunite in un unico vastissimo ambiente" (Agnello 1935, p. 430).



Castello Ursino • Catania
Particolare interno della volta costolonata
Paola Bertoncini, archivio dell'autore

Oltre la porta d'accesso, il salone presenta altre due porte che si aprono verso il cortile interno; esistono inoltre le due porte di collegamento con gli ambienti angolari e quella che rende accessibile la torre mediana. Le torri d'angolo sono invece accessibili dai due ambienti laterali, mediante porticine archiacute che immettono in ambulacri a gomito ricavati negli spessori murari; le torri presentano all'interno un vano ottagonale coperto da volta ad ombrello con costoloni impiantati su mensoloni e bloccati da serraglia.

L'ala edilizia ovest, secondo Giuseppe Agnello, fu trasformata nel XIV secolo con la costruzione di una volta ogivale, divisa in tre campate da arconi, che avrebbe sostituito le crociere originarie. Totalmente trasformati fra tardo medioevo e rinascimento appaiono gli ambienti centrale dell'ala sud e dell'ala est. Secondo un recente contributo (Terranova *et al.* 1995, p. 466) il progetto originario prevedeva un piano superiore solo sull'ala settentrionale; questa sopraelevazione, accessibile mediante la scala della torre mediana sul lato nord, era verosimilmente destinata a

funzioni residenziali.

Giuseppe Agnello (1935, pp. 453-455) ritenne invece che il piano superiore fosse previsto nel progetto federiciano e che sia stato effettivamente realizzato e quindi radicalmente trasformato fra XV e XVI secolo.

[da Maurici F., Fanelli G., *Catania, Castello Ursino*, in "Castelli medievali di Sicilia", Palermo 2001, pp. 162-165. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia]

Castello Ursino • Catania
Emmanuel de Ghendt, inc.
(Fiandre 1738 - Parigi 1815)
Vuë de la Ville et du Château de Catane entouré de la terrible Lave de l'Etna qui détruisit une grande partie de cette Ville dans l'Eruption de 1669, Parigi, 1785
Per gentile concessione
Fondazione Banco di Sicilia

Bibliografia essenziale

Agnello G., *L'architettura sveva in Sicilia,* 1935, pp. 381-472;
Agnello G., *Il castello di Catania nel quadro dell'architettura sveva,* in "Bollettino Storico Catanese", V, 1940, XVIII, III, pp. 183-201;
Bellafiore G., *Architettura dell'età sveva in Sicilia (1194-1266)*, 1993, pp. 103-106;
Bottari S., *Ancora sulle origini dei castelli svevi della Sicilia,* in "Atti del Convegno Internazionale di Studi Federiciani", 1952, pp. 501-505;
Bruschi A., Miarelli Mariani G., *Architettura sveva nell'Italia meridionale. Repertorio dei castelli federiciani,* 1975, pp. 170-172;
Cadei A., *Federico II. Architettura e scultura,* in *Enciclopedia dell'arte medievale,* VI, 1995, pp. 372-374;
Casagrandi V., *Il castello Ursino di Catania nel secolo XVII,* in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", II, 1905, pp. 202-215;
Casagrandi V., *La fondazione del castello Ursino di Catania (1239-1240)*, in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", IV, 1907, pp. 109-115;
Casagrandi V., *Nuove ricerche sulla fondazione e sulla onomastica del castello Ursino di Catania nelle epoche romana, araba e normanna,* in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", VIII, 1912, pp. 3-17;
Gaudioso M., *Il castello Ursino nella vita pubblica catanese del sec. XV,* in "Bollettino Storico Catanese", V, 1940, XVIII, pp. 202-222;
Libertini G., *Relazione sul restauro del Castello Ursino,* in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", XXXI, 1935, pp. 63-88.
Marletta F., *Martino I d'Aragona nel Castello Ursino di Catania,* in "Bollettino Storico Catanese", a. V, 1940, XVIII, pp. 151-182.
Maurici F., *Federico II e la Sicilia. I castelli dell'imperatore,* 1997, pp. 288-298;
Maurici F., Fanelli G., *Catania, Castello Ursino*, in "Castelli medievali di Sicilia", 2001, pp. 162-165;
Pennini R., *Avanzi architettonici del castello Ursino di Catania,* in "Archivio Storico per la Sicilia Orientale", IX, 1912, pp. 233-244.
Santoro R., *La Sicilia dei castelli; la difesa dell'Isola dal VI al XVIII secolo, storia e architettura,* 1985, pp. 50-51;
Sciuto Patti C., *Sul castello Ursino. Notizie storiche,* in "Archivio Storico Siciliano", n. s., X, 1885, pp. 222-246;
Terranova C., Aprile D., Fasanaro P., *Castello Ursino*, in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e architettura", 1995, pp. 465-466.

TERZA TAPPA: AUGUSTA E SIRACUSA

PERCORSO

- Castello di Augusta – Augusta (SR)
- Castello Maniace – Siracusa (SR)

Castello di Augusta • Augusta (SR)
Veduta aerea
Luigi Nifosì, archivio dell'autore

AUGUSTA

Fondata da Federico II, il quale colse il valore strategico del luogo e vi edificò un castello, Augusta è oggi una città industriale e commerciale. Dai primi del Novecento è uno dei maggiori porti militari e civili del Mediterraneo.

Augusta ha il suo centro storico su un'isola dove insiste la mole del Castello svevo che guarda il mare. Una visita guidata della città di Augusta può degnamente iniziare dal Castello svevo. Esso si presenta al pubblico con la sua struttura quadrata purtroppo oggi in non buono stato di conservazione tanto da impedire la visita alla maggior parte dei locali di uno dei maggiori colossi architettonici svevi.

Si presume che esso doveva comprendere quattro torri quadrate ai suoi vertici ed altre due torri poligonali nei restanti lati, ma allo stato attuale dei fatti si può ammirare solo una di quelle poligonali. Per un lungo periodo il Castello è stato utilizzato come carcere.

Tra gli altri edifici difensivi cittadini ricordiamo il Forte Avalos, il Forte Garcia e quello Vittoria edificati nel corso del 1500.

Augusta ha un aspetto architettonico relativamente recente a causa delle ricostruzioni urbane avvenute dopo il terremoto del 1693, anche se il centro storico presenta chiese ed edifici barocchi di rilievo.

L'ingresso della cittadella è segnato dalla Porta Spagnola, una costruzione risalente al 1681, chiusa da due imponenti bastioni.

■ Cfr. www.comuni-italiani.it/

Castello di Augusta • Augusta (SR)
Veduta aerea, particolare
Luigi Nifosì, archivio dell'autore

CASTELLO DI AUGUSTA - AUGUSTA (SR)

Denominazione: castello di Augusta; *castrum Augustae*
Provincia: Siracusa
Comune: Augusta
Ubicazione: centro urbano
Proprietà attuale: pubblica (Demanio)
Uso attuale: i locali accessibili del complesso, in consegna alla Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Siracusa che ha già realizzato alcuni lavori di restauro, sono occasionalmente visitabili e utilizzati per conferenze e manifestazioni culturali. Il rivellino è attualmente occupato dal Commissariato della Polizia di Stato.
Stato di consistenza: l'edificio, fortemente modificato nel passato, è stato ulteriormente manomesso per l'utilizzazione carceraria. Le strutture principali del *castrum* svevo permangono però quasi integre, pur fra le modifiche e superfetazioni; sopravvivono inoltre, pur se danneggiate e mutile, gran parte delle strutture di fortificazione successive.

Cronologia delle principale fasi storico-costruttive
XIII (1239, nov. 17) - il castello è in costruzione e Federico II si complimenta con il *praepositus novorum aedi/iciorum* Riccardo da Lentini, *super processu castri nostri Auguste* (H.-B., V, p. 509); negli stessi anni prosegue la fondazione della città chiamata Augusta in onore di Federico II, *imperator semper augustus*.
XIII (1239, nov. 24) - alcune somme raccolte per la costruzione del castello di Augusta (*pro opere castri nostri Auguste*) erano rimaste nella disponibilità del collettore Trogisio da Caltagirone;
l'imperatore ne ordina l'immediata consegna al *magister* Riccardo da Lentini - H.-B., V, p. 529.
XIII (1242) - una epigrafe latina scomparsa da almeno un secolo (e con molta probabilità di età umanistica) fisserebbe al 1242 la conclusione dei lavori di costruzione del castello.
L'epigrafe, ricordata già da Fazello e riportata da Giuseppe Agnello, avrebbe avuto il seguente testo:
HUIUS APEX OPERIS EX MAIESTATE DECORIS / DENOTAT AUTOREM TE FRIDERICE SUUM / TUM TRIA DENA DECEM DUO MILLE DUCENTA TRAHEBAT / TEMPRA POST GENITUM PER NOVA IURA DEUM - Agnello 1935, p. 151.
XVII (inizio) - erezione dei bastioni angolari di Vigliena e San Bartolomeo - Agnello 1935, p. 155 (che però data queste opere alla fine del '500); Dufour 1989, p. 47.
XVII (metà) - erezione dei bastioni angolari di San Filippo e San Giacomo ivi, pp. 50, 63.
XVII (1675) - danneggiamenti in seguito alla temporanea conquista francese del castello e della città - ivi, pp. 156-7.
XVII (1680-1682 ca.) - grandi lavori di fortificazione progettati dall'ingegnere Grunemberg: scavo del fossato; costruzione del ponte e dei rivellini di Santo Stefano, sul lato sud, e di Sant'Anna sul lato nord del castel-

lo; realizzazione dell'opera a corno sul lato dell'istmo - ivi, pp. 60-64.
XVII (1693) - gravi danni al castello in seguito al terremoto di gennaio che distrugge la città (2300 morti, circa il 37% della popolazione) ed al conseguente scoppio della polveriera Agnello 1935, p. 158; Dufour 1989, p. 65.
XVII (post 1693) - XVIII - lavori di restauro e di manutenzione al castello ed alle altre fortificazioni della città e del porto - Amico 1855-56, I, p. 65; Agnello 1935, p. 159; Dufour 1989, p. 65-73.
XIX (1890-96) - trasformazione del castello in carcere con i relativi interventi edilizi.
XX (1978) - dismissione dell'uso carcerario.

Descrizione

L'aspetto originario del castello di Augusta, circondato e protetto dalle imponenti opere bastionate di XVI e XVII secolo, appare fortemente alterato dalle numerose e profonde trasformazioni e modifiche subite all'esterno ed all'interno dal complesso nel corso dei secoli, fino alla recente utilizzazione carceraria cui si deve la sopraelevazione e la copertura complessiva delle ali edilizie con grandi spioventi di tegole.

Il nucleo svevo del castello è costituito da un quadrato murario di m 62 di lato (spessore delle murature m 2,60) con un vasto cortile interno lungo il quale si disponevano tre ali edilizie parallele alle mura pèrimetrali per tutta la loro lunghezza sui lati nord, est ed ovest.

Tre torri angolari a pianta prossima al quadrato si ergono a nord-ovest, sud-ovest e sud-est: la torre di sud-ovest è stata inglobata e chiusa dalle modifiche dovute alla utilizzazione carceraria del complesso; quella di nord-est, in origine senza dubbio esistente (Alberti 1997, p. 38), è andata distrutta.

Due torri di cortina rettangolari aggettano a metà dei lati ovest ed est. A metà del lato sud, a difesa dell'ingresso al castello, si erge un torrione attualmente a pianta pentagonale (lato centrale m 5,70; lati minori m 4,60; lati mediani m 5; larghezza complessiva m 12,30): si imposta su base a scarpa (fortemente interrata) e presenta un bellissimo paramento bugnato.

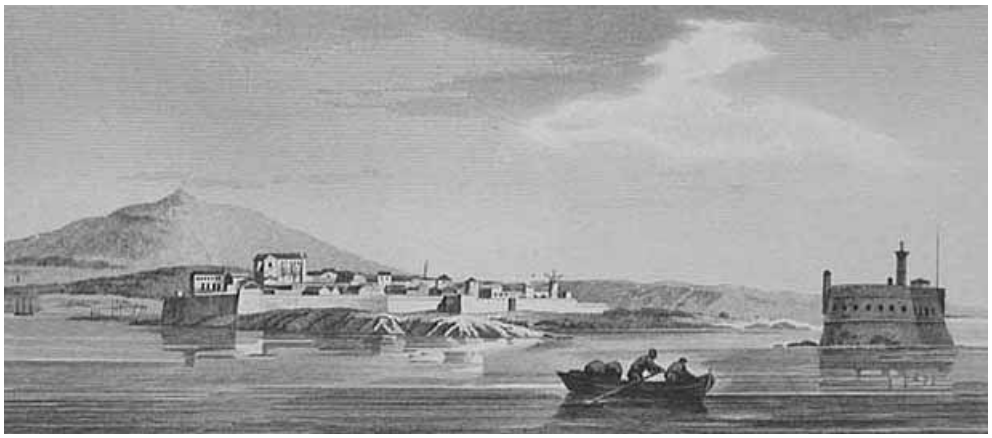
Secondo le ultime ricerche (Alberti 1997, p. 39) il torrione era in origine un mastio ottagonale costruito quindi a cavallo del muro di cinta sul lato meridionale del castello; la sua attuale altezza è quasi certamente di molto inferiore a quella originaria e si deve, probabilmente, ad un intervento di cimatura cinquecentesco. La costruzione del torrione è invece senza subbio coeva a quella del castello.

Un'altra torre mediana, rettangolare, doveva ergersi sulla cortina settentrionale, in corrispondenza del torrione poligonale (ivi, p. 48).

Dall'ingresso, che si apre a ovest del torrione, si accede all'ampio cortile interno di perimetro rettangolare (m 26 a nord e sud, m 32 a ovest ed est), fiancheggiato lungo i lati est, nord e ovest da un portico ad arcature ogivali, pilastri e volte a crociera costolonate. Il portico era aperto fino alla metà del '600; attualmente risulta completamente libera solo la

nave del lato ovest che presenta nove campate scompartite da archi acuti e caratterizzate da costoloni ad angolo abbattuto: archi e costoloni scaricano sulle mura perimetrali a mezzo di capitelli a goccia con abaco a profilo di semiottagono.

La data di costruzione di questo portico non è del tutto certa: potrebbe essere coevo all'impianto originario ma anche, come ha ipotizzato L. Dufour (1989, p. 30), successivo di qualche decennio, risalendo quindi ad età angioina o al '300.



Castello di Augusta • Augusta (SR)
The townand lighthouse of Augusta, litografia (John Walker, Inghilterra, attivo secc. XVIII-XIX)
per gentile concessione Fondazione Banco di Sicilia
(da Smyth W. H, T*he hydrography of Sicily, Malta, and the adjacent island. Surveyed in 1814, 1815 end 1816, under directions from the right*, London, 1824)

Sopra il portico incombono attualmente i piani delle celle che risalgono all'adattamento a penitenziario del 1890 e le coperture a spiovente, di recente restaurate. È però estremamente probabile, per non dire certo, che un piano superiore fosse previsto fin dal progetto originario.

L. Dufour *(ibidem)* ipotizza che esso esistesse almeno fin dal XIV secolo, quando è attestata l'utilizzazione residenziale del castello (soggiorno coatto della regina Maria). Giuseppe Agnello (1935, p. 187) aveva ipotizzato l'esistenza di un piano superiore medievale ed il suo abbattimento in epoca spagnola, per adeguare il castello alle nuove esigenze dettate dall'uso delle artiglierie.

Nell'ala edilizia occidentale, al piano terreno, si può in parte ammirare la configurazione interna originaria dell'edificio svevo: si tratta di una lunga navata, suddivisa in sette crociere a base quadrata di m 7,40 di lato, compartite da grossi archi ogivali alla cui imposta è una cornice bianca a profilo di semiottangolo da cui si dipartono anche i robusti costoloni ad angoli abbattuti delle volte.

[Santalucia F., Reale E., Maurici F., *Augusta*, in "Castelli medievali di Sicilia", Palermo 2001, pp. 384-386. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia]

Bibliografia essenziale

Agnello G., *L'architettura sveva in Sicilia,* 1935, pp. 143-194;
Agnello G., *La Sicilia e Augusta in età sveva*, in "La spada e l'altare. Architettura militare e religiosa ad Augusta dall'età sveva al barocco", 1994, pp. 9-96;
Alberti S. A., *Il Castello di Augusta,* in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e architettura",1995, pp. 425-448.
Amico V., *Dizionario topografico della Sicilia,* trad. e ann. da Di Marzo G., 1855, I, pp. 61-66;
Barberi G. L., *Beneficia ecclesiastica (1509-1521*), I, pp. 549-550.
Bellafiore G., *Architettura dell'età sveva in Sicilia (1194-1266)*, 1993, pp. 139-153;
Bertaux E., *L'art dans l'Italie méridionale*, I, 1904, p. 740;
Bruschi A., Miarelli Mariani G., *Architettura sveva nell'Italia meridionale. Repertorio dei castelli federiciani,* 1975, p. 162;
Cadei A., *Architettura federiciana. La questione delle componenti islamiche,* in "Nel segno di Federico II. Unità politica e pluralità culturale nel Mezzogiorno", Atti del Convegno Internazionale di Studi della Fondazione Napoli Novantanove (Napoli, 30 set.-1 ott. 1988), 1989, p. 157.
Cadei A., *I castelli federiciani: concezione architettonica e realizzazione tecnica,* in "Arte Medievale" II s., a. VI, 2, 1992, pp. 39-67.
Carantente G., Voza G., *Arte in Sicilia,* 1983, p. 198;
Di Marzo G., *Delle Belle Arti in Sicilia,* I, 1858-59, p. 315;
Dufour L., *Augusta da città imperiale a città militare,* 1989;
Dufour L., *Gela e Augusta: due città, due castelli,* in "L'Età di Federico II", pp. 85-93.
Enlart C., *Origines françaises de l'architecture gothique en Italie,* 1904, p. 582;
Leopold W., *Sizilianische Bauten del Mittelalters in Castrogiovanni, Piazza Armerina, Nicosia und Randazzo,* 1917, pp. 16-20;
Maurici F., *Federico II e la Sicilia. I castelli dell'imperatore,* 1997, pp. 340-346;
Samonà G., *Architettura in Sicilia dal secolo XIII a tutto il Rinascimento,* in "Atti del VII Congresso Nazionale di Storia dell'Achittettura" (Palermo, 24-30 set. 1950), 1955, pp. 3-20.
Santalucia F., Reale E., Maurici F., *Augusta*, in "Castelli medievali di Sicilia", 2001, pp. 384-386.

SIRACUSA

Castello Maniace • Siracusa
Veduta aerea e particolare
Luigi Nifosì, archivio dell'autore

Castello Maniace • Siracusa
Syracuse antique in Sicile, acquaforte (Bleau Jean, Amsterdam 1596-1673)
in Bleau J., Mortier P., *Nouveau theatre d'Italie ou description des villes, palais, églises, de cette partie de la terre dressèe sur le dessine de J. Bleau*, Amsterdam, 1704
Per gentile concessione della Fondazione Banco di Sicilia

Volgendo le spalle alla mitica fonte Aretusa, possiamo scorgere la possente mole del Castello Maniace, sulla punta estrema dell'isola. L'edificio è fra i più importanti monumenti del periodo svevo e certamente quello che ancor oggi vede formulate il maggior numero di congetture.Il castello sorge su un luogo dove la tradizione narra di precedenti fortificazioni; i recenti scavi, tuttavia, non hanno portato alla luce alcuna traccia del maniero che dal condottiero bizantino Giorgio Maniace prende il nome. È probabile che le profonde escavazioni del banco roccioso fatte in età sveva per le nuove fondazioni abbiano completamente cancellato ogni traccia del probabile fortilizio preesistente...

Ma cos'era veramente il Maniace? Era davvero quella macchina da guerra che la tradizione ci tramanda? Possiamo, innanzi tutto dire, che se c'è una scienza che ha buona memoria storica, che non abbandona un sito per un altro, è proprio l'architettura militare. A Trapani la fortezza è all'estremità della città, verso il territorio e non sulla punta; a Messina è nel punto dove l'abitato incontra il territorio; ad Augusta – che ha una conformazione geografica del tutto simile a Siracusa, con due porti – il castello è posto a difesa del porto e della città. Federico II, uomo intelligentissimo, che sapeva costruire i castelli nel punto giusto, ne avrebbe mai costruito uno a Siracusa con scopi difensivi all'imboccatura del porto in posizione eccentrica rispetto alla città? Ben sapeva che la difesa di Siracusa era garantita da un lato dal mare e dall'altro da un castello ancora efficiente, il Marieth, posto sulla terraferma, all'imbocco dell'istmo per Ortigia. Per capire l'importanza strategica del sito basti pensare che proprio dal lato dove sorgeva il Marieth si diramava il complicatissimo sistema difensivo voluto da Carlo V per Siracusa.

Anche i dati costruttivi accrescono i dubbi. Manca infatti baglio, cioè la piazza d'arme: quello spazio interno che consentiva le manovre delle macchine da guerra, le ingombranti catapulte, o trabucchi, destinate a lanciare pietre o altro. Né l'interno viene in nostro soccorso. Abbiamo detto che si trattava di una grande sala ipostila, cioè piena di crociere e di colonne che ha soltanto nel modulo centrale un prezioso cortile ma che non ha niente a che vedere con lo spazio di manovra. Le torri stesse, ingombrate all'interno dalle scale, non potevano servire a scopi difensivi. Inoltre l'assenza di strutture abitative, dei depositi per le derrate alimentari e per il munizionamento, accrescono ancor di più il fascino ed il mistero di questa imponente costruzione.

Nel bene e nel male, nei momenti di gloria come in quelli di più bassa decadenza, la storia del castello si è intrecciata con quella di Siracusa: fu qui che Federico firmò il rescritto per la fondazione dell'Università di Napoli. Nel 1288 vi dimorò con la famiglia il re Pietro d'Aragona. Federico II d'Aragona nel 1321, qui convocò il Parlamento siciliano che sancì l'eredita del figlio Pietro II d'Aragona.

Nel periodo in cui Siracusa fu sede della Camera Reginale (1305 - 1536) il castello ha ospitato le Regine Costanza d'Aragona nel 1362,

Maria d'Aragona nel 1399, Bianca d'Aragona nel 1416, e l'ultima che ebbe in dominio la Città, Germana de Foix, seconda moglie, ora vedova, di Ferdinando il Cattolico.

Nel 1540 qui alloggiò anche l'ammiraglio Andrea Doria durate la spedizione organizzata da Carlo V contro i Musulmani. Purtroppo nei secoli la struttura dell'edificio è stata rimaneggiata, dovendola adattare a residenza, a caserma, a prigione.

Per tutto il XIV sec. il castello non fu adibito a scopi militari: in alternativa al Marieth veniva impiegato come luogo di contenzione. Soppressa la Camera della Regina, Carlo V, collaborato attivamente dal Vicerè di Sicilia Ferrante Gonzaga, intraprese un programma di ampio respiro di consolidamento delle fortificazioni esistenti e di edificazioni di nuovi baluardi. In tale articolato sistema difensivo il castello Maniace doveva diventare il punto di forza: non più in una visione decentrata dalla città, ma punta di diamante protesa sul mare.

Dal XVI sec. si inizia un nuovo sistema di munizionamento dell'edificio con l'uso dell'artiglieria. Comincia cosìì un progressivo rafforzamento del castello con opere e strutture complementari (batteria Vignazza, casamatta borbonica, polveriere) con il rischio non solo di vedere stravolta l'antica struttura ma addirittura demolita.

Altri guasti vennero dai due potenti terremoti che nel 1542 e nel 1693 hanno sconvolto la città, e dello scoppio, nel 1704, della polveriera del castello che danneggiò irrimediabilmente tutta la parte Nord Ovest: crollò l'intero torrione e una parte della cinta muraria.

Nei pressi della torre Ovest si trova il Bagno della Regina: vi si accede da una porticina aperta nel paramento murario e si scende per una scala intagliata nella viva roccia. Si giunge in un ambiente sulle cui dimensioni ed utilizzo molto si è fantasticato. Si narrava che fosse spazioso ed adorno di marmi, con sedili e vasche. Nella realtà si tratta solo di un minuscolo ambiente di circa 1 m per lato ed altro non è che una fonte di approvvigionamento idrico del castello, che sfrutta una delle polluzioni di acqua dolce delle quali un tempo era ricca Ortigia.

■ Cfr. www.comuni-italiani.it/

Castello Maniace • Siracusa
Veduta aerea
Fototeca CRICD, Archivio ORAO (da AA. VV., *Castelli medievali di Sicilia*, Palermo 2001, p. 411. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia)

CASTELLO MANIACE - SIRACUSA

Denominazione: Castel Maniace; *palacium Syracusarum; castrum Maniacii*
Comune: Siracusa
Provincia: Siracusa
Ubicazione: Ortigia
Localizzazione storica: Val di Noto
Proprietà attuale: Pubblica (Demanio dello Stato, in consegna provvisoria alla Regione Siciliana, Soprintendenza ai Beni Culturali e Ambientali di Siracusa)
Uso attuale: Visitabile

Castello Maniace • Siracusa
Veduta interna
Fausto Sanseverino, archivio dell'autore

Stato di consistenza: complesso architettonico conservato nelle parti principali. La fabbrica sveva è integralmente conservata nelle sue mura perimetrali e in dieci delle venticinque crociere, senza le rimanenti, occupate da fabbriche posteriori al 1704 e da un ampio cortile centrale, non completato e senza alcun elemento delle torri e del piano superiore; la fabbrica del forte della Vignazza è integra nella redazione risalente al 1850; i bastioni attorno alla fabbrica sveva sono sostanzialmente integri; la piazza d'armi e il forte del molino sono in parte occupati da moderne costruzioni la cui realizzazione non ha interessato le strutture antiche.

Castello Maniace • Siracusa
Sala federiciana
Paola Bertoncini, archivio dell'autore

Cronologia delle principali fasi storico-costruttive

XIII (prima metà) - fondazione del castello.
XIII (metà) - completamento della fabbrica.
XIV (inizio) - sistemazione e suddivisione della fabbrica.
XIV (fine) - opere di fortificazione esterna.
XV (inizio) - fabbrica del controbaglio ed uso a carcere.
XV (fine) - installazione di cannoniere e fabbricazione di troniere.
XVI (inizio) - adattamento all'uso di armi da fuoco e demolizioni di muri superflui.
XVI (fine) - definizione della cinta esterna e della piazza d'armi.
XVII (fine) - fortificazioni e fossato verso la città.
XVII (1693) - crolli a seguito del sisma del 1693.
XVIII (1704) - danni a seguito dell'esplosione della polveriera.
XVIII (metà) - sistemazioni interne con corte e saloni perimetrali.
XVIII (metà) - fortificazione con piattaforme sulla "Vignazza".
XVIII (seconda metà) - edificazione della caserma sul sito del quartiere "Trimaniaci".
XIX (1850) - completamento del forte della 'vignazza' e dell'opera a

diamante.
XX (1972) - declassamento del bene dal demanio militare e inizio dei lavori di liberazione.
XX (1998) - avvio del lavori generali di restauro.

Descrizione
La fabbrica sveva è costituita da un quadrato con lati di m 58 con torri scalari cilindriche agli angoli orientate in senso nord-sud; all'interno, resti dell'unico immenso salone formato da venticinque crociere di cui ne sopravvivono dieci; cortile rettangolare occupante lo spazio di sei crociere tra cui quella centrale; fabbrica addossata al muro est occupante due crociere, già utilizzata come polveriera; fabbrica addossata al muro nord occupante due crociere, già utilizzata come caserma; fabbrica addossata al muro ovest occupante due crociere già destinata a carcere.

Il forte della Vignazza ha forma allungata con due muri perimetrali a due livelli e opera a diamante sulla estremità; la piazza d'armi ha pianta poligonale irregolare con opere di presidio disposte lungo i margini e fabbriche varie e moderne addossate alle murature; svariati resti di costruzioni e fondazioni della chiesa di San Giacomo. Sul porto grande si erge il bastione Molino a due livelli con fabbrica sul mare con profilo a spezzate: fossato tra la piazza d'armi e l'area della caserma Abela.

[da Santalucia F., Zoric V., Reale E., *Siracusa, Castel Maniace*, in "Castelli medievali di Sicilia", Palermo 2001, pp. 410-411. Per gentile concessione del Centro Regionale per l'Inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Ambientali della Regione Sicilia]

Castello Maniace • Siracusa
Veterum Syracusarum Typus, acquaforte (Filippo Cluverio, Danzica, 1580 - Leida, 1623)
per gentile concessione Fondazione Banco di Sicilia
(da Cluverio F., *Sicilia antiqua; cum minoribus insulis, ei adjacentibus*, Lugduni Batavorum, 1619)

Bibliografia essenziale

Agnello G., *L'architettura sveva in Sicilia,* 1935;
Agnello G., *Il castello Maniace di Siracusa: funzione e simbologia,* in "Il Treno Federiciano", 1994, pp. 31-33;
Alberti S. A., *Castel Maniace,* in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e architettura", 1995, pp. 377-408;
De Angelis d'Ossat G., *Lettura di Castel Maniace: una moschea federiciana a Siracusa,* in "Palladio", I-IV, gen.-dic. 1968, pp. 55-60;
Dufour L., *Siracusa, città e forti/icazioni,* 1986;
Enlart C., *Origines franççaises de l'architecture gothique en Italie,* 1904;
Haseloff A., *Die Bauten der Hohenstau/en in Unteritalien,* I, 1920;
Maurici F., *Federico II e la Sicilia. I castelli dell'imperatore,* 1997;
Paolini P., *Nuovi aspetti sul Castel Maniace a Siracusa,* in "Atti del III Congresso di architettura fortificata", 1985, pp. 215-222;
Picone E., *Il castello Maniace* a *Siracusa,* 1995;
Privitera F., *Storia di Siracusa antica* e *moderna,* 1879;
Santalucia F., Zoric V., Reale E., *Siracusa, Castel Maniace*, in "Castelli medievali di Sicilia", 2001, pp. 410-411;
Vella C., *Siracusa. I crochets di Castello Maniace,* in "Federico e la Sicilia. Dalla terra alla corona. Archeologia e architettura", 1995, pp. 415-418.

INFORMAZIONI UTILI

MILAZZO (MESSINA)

Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Messina (A.A.S.T.)
98122 Messina - Piazza Cairoli, 45
Tel.: +39 090 2935292 - Fax: +39 090 694780
Sito Internet: http://www.azienturismomessina.it
E-mail: azienturismo@azienturismomessina.it

CATANIA

Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico (A.A.P.I.T.)
95124 Catania - Via Domenico Cimarosa, 10
Tel.: +39 095 7306211 Fax: +39 095 316407
Sito internet: http://www.apt.catania.it
E-mail: apt@apt.catania.it

Uffici Informazioni:
95124 Catania - Via Domenico Cimarosa, 12
Tel.: +39 095 7306233 - 7306222

95129 Catania - Stazione Centrale FF.SS.
Tel.: +39 095 7306255

95121 Catania - Aeroporto Civile Fontanarossa
Tel.: +39 095 7306266 - 7306277

INFORMAZIONI UTILI

AUGUSTA - SIRACUSA

Azienda Autonoma Provinciale per l'Incremento Turistico (A.A.P.I.T.)
96100 Siracusa - Via San Sebastiano, 43
Tel.: +39 0931 481200 Fax: +39 0931 67803
Sito internet: http://www.apt-siracusa.it/
E-mail: info@apt-siracusa.it

Uffici Informazioni:
96100 Siracusa - Via San Sebastiano, 45
Tel.: +39 0931 481200
Fax: +39 0931 67803

96017 Noto (Siracusa) - Piazzale XVI Maggio
Tel.: +39 0931 836744
Fax: +39 0931 573779

Azienda Autonoma di Turismo di Siracusa (A.A.T.)
96100 Siracusa - Via Maestranza, 33
Tel.: +39 0931 65201 - 464255
Fax: +39 0931 60204
E-mail: aatsr@flashcom.it

IL PROGETTO

Elenco degli itinerari tematici disponibili:

- I SITI RUPESTRI
- I CICLI MUSIVI
- I CASTELLI FEUDALI
- I CASTELLI IMPERIALI
- LE CHIESE BASILIANE

Gli "Itinerari Culturali del Medioevo Siciliano" rappresentano gli esiti di un Progetto finanziato a seguito della Delibera CIPE del 9 maggio 2003 che prevedeva al punto 1.1 un accantonamento di spesa per investimenti destinati, tra l'altro, allo sviluppo nel campo della ricerca.

Il progetto siciliano proposto dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) si è sviluppato in due fasi:

- Attività di studio, ricognizione e catalogazione sul patrimonio culturale;
- Diffusione dei risultati catalografici e di ricognizione

ed è stato realizzato nell'ambito del Servizio per i Beni Storico Artistici, sotto la direzione della dott. Sandra Vasco Rocca.

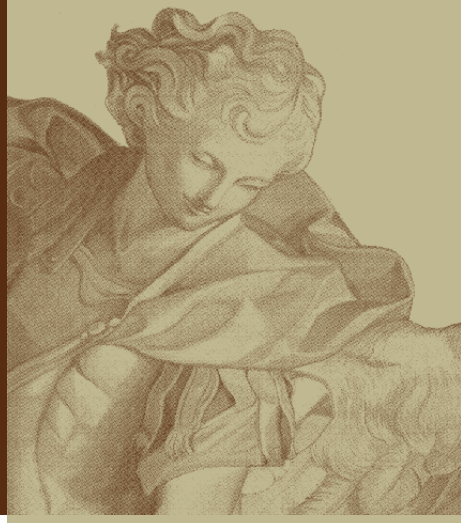
Il progetto è articolato in tre tematismi:

- Architettura religiosa e civile: la lettura delle strutture ecclesiastiche e dei castelli
- Opere pittoriche e musive: la cultura pittorica artistico-religiosa
- Siti rupestri: la lettura di alcuni insediamenti significativi.

Con tale realizzazione l'ICCD intende contribuire alla diffusione del patrimonio culturale della Regione Sicilia (Regione rientrante nell'obiettivo 1 del Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006) per favorire lo scambio di informazioni multimediali e concorrere al portale regionale per il turismo culturale, nel quadro più ampio della valorizzazione del patrimonio culturale italiano.

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Istituto Centrale
per il Catalogo
e la Documentazione



L'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD) promuove e coordina l'attività esecutiva di catalogazione, curando l'unificazione e la diffusione dei metodi attraverso:

- l'elaborazione delle metodologie catalografiche;
- la predisposizione degli strumenti di controllo per la validazione dei dati;
- la costituzione e gestione del Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC)
- la realizzazione di progetti culturali con Istituzioni nazionali e internazionali.

L'ICCD è stato istituito con il D.P.R. n. 805 del 3.12.1975 che ne ha determinato le funzioni e la struttura operativa in un quadro organico con l'ordinamento e le competenze degli altri Istituti del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Restauro, Catalogo Unico delle Biblioteche, Patologia del Libro.

L'ICCD, attraverso la sua organizzazione in servizi tecnici e laboratori, realizza progetti ed attività coerenti con le due fondamentali ed interrelate missioni istituzionali: la Catalogazione e la Documentazione del patrimonio artistico e culturale nazionale.

ICCD
Istituto Centrale
per il Catalogo
e la Documentazione
Via di San Michele, 18
00153 Roma

Telefono:
+39 6 585521
Fax:
+39 6 58332313
Sito Internet:
www.iccd.beniculturali.it